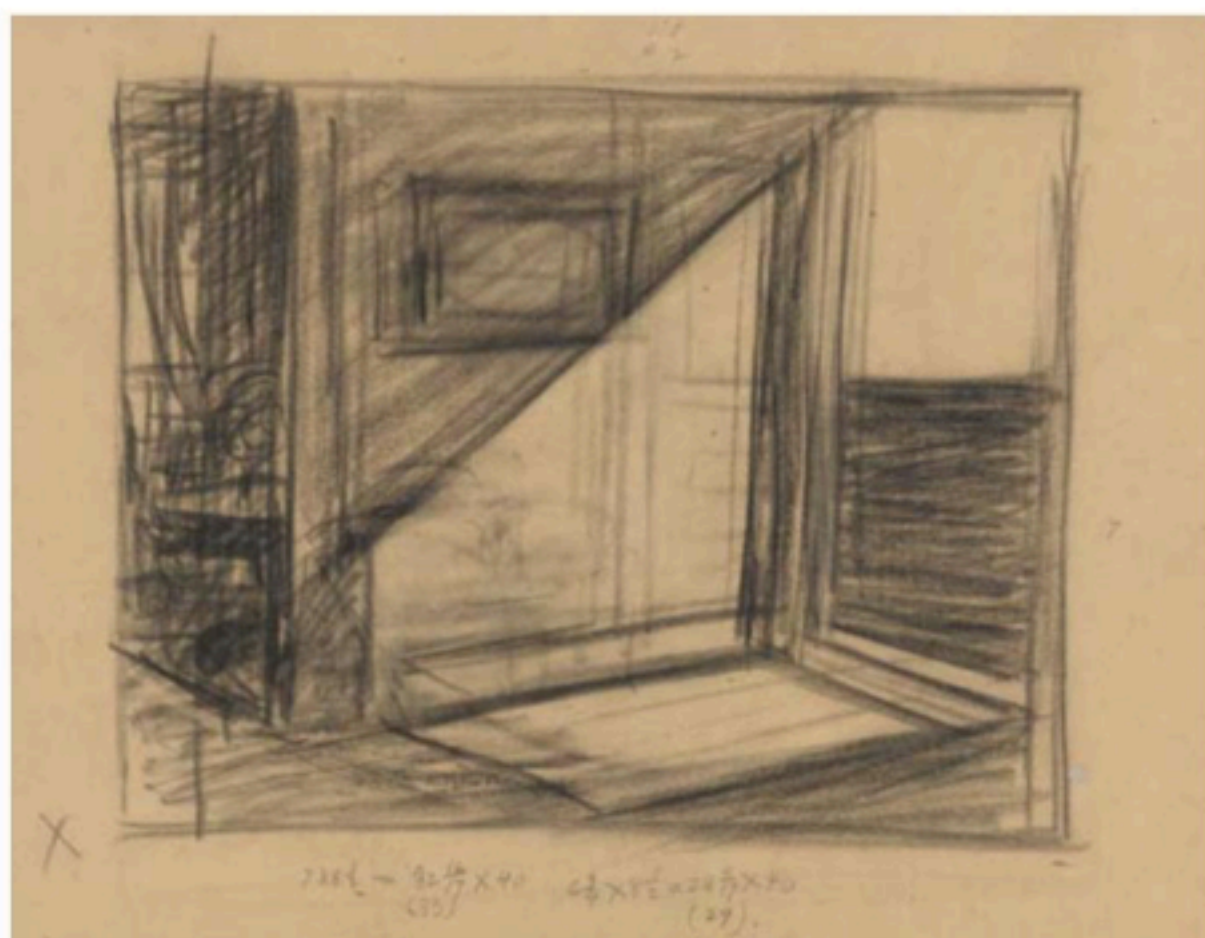


# FIRENZE architettura

1&2.2014



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE  
DIDA  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

Periodico semestrale  
Anno XVIII n.1&2  
Euro 7  
Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

## luce e materia

In copertina:  
Edward Hopper,  
Tow studies for Rooms by the Sea (recto), 1951  
Carboncino su carta  
Katharine Ordway Fund  
2008.144.1  
Photo Credit: Yale University Art Gallery

# FIRENZE architettura

1&2.2014



Dipartimento di Architettura - DIDA - Direttore Saverio Mecca  
via della Mattonaia, 14 - 50121 Firenze - tel. 055/2755419 fax. 055/2755355

**FIRENZE**  
**architettura**

Periodico semestrale\*  
Anno XVIII n. 1&2 - 2014  
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997  
ISSN 1826-0772 - ISSN 2035-4444 on line

**Direttore** - Maria Grazia Eccheli  
**Direttore responsabile** - Saverio Mecca  
**Comitato scientifico** - Alberto Campo Baeza, Maria Teresa Bartoli, Fabio Capanni, Giancarlo Cataldi, Francesco Cellini, Adolfo Natalini, Ulisse Tramonti, Chris Younes, Paolo Zermani

**Redazione** - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe, Claudio Zanirato

**Grafica e Dtp** - Massimo Battista  
**Segretaria di redazione e amministrazione** - Grazia Poli e-mail: firenzearchitettura@gmail.com

Proprietà Università degli Studi di Firenze

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione  
The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization

chiuso in redazione novembre 2014 - stampa Bandeddchi & Vivaldi s.r.l., Pontedera (PI)  
\*consultabile su Internet <http://www.dida.unifi.it/vp-146-firenze-architettura.html>

editoriale	Light is much more Alberto Campo Baeza	2
percorsi	James Turrell This must be the place: il Roden Crater Agostino De Rosa	12
	La costruzione di nuove chiese e il tema della luce naturale Massimiliano Bernardini	20
luce e materia	Mangiarotti Morassutti Favini Il restauro della Chiesa di Baranzate Giulio Barazzetta	24
	Studio TAMassociati Le stanze del silenzio Raul Pantaleo	34
	João Luís Carrilho da Graça Una palpitante bellezza Fabiola Gorgeri	42
	Yung Ho Chang Atelier FCJZ - Vertical Glass House Vetri Fabrizio Arrigoni	54
ricerche	Kengo Kuma: Risarcire i luoghi attraverso vedute e trasparenze Andrea Volpe	62
	Miti di luce effimera Alberto Pireddu	72
	L'Arte dell'Architettura - La Scuola di Luciano Semerani Antonio Monestirolì	82
atlante dida	Laura Andreini - Archea Luce, Materia, Architettura Laura Andreini	90
	MDU Architetti Luce e materia Marcello Marchesini	98
	Maria Grazia Eccheli Riccardo Campagnola Riverbero tra i canneti	106
eredità del passato	Lo spazio gonfiante del Mercato dei Fiori di Pescia una interpretazione Fabio Fabbrizzi	110
	Danteum la luce si fa corpo Francesco Collotti	118
	Dichtung und Wahrheit. Scarpa a Castelvecchio: l'invenzione della luce Riccardo Campagnola	128
eventi	Angiolo Mazzoni in Toscana Mostra itinerante Giulio Basili Galleria dell'architettura italiana Monestirolì Architetti Associati. Aule Salvatore Zocco	140
	Forlì, Musei San Domenico Liberty - Uno stile per l'Italia moderna Fabio Fabbrizzi	146
	Venezia 2014 Due passi e un salto alla Biennale Architettura Michelangelo Pivetta	150
	Roma, Accademia Nazionale di San Luca Eur sconosciuta Andrea Volpe	154
letture a cura di:	Giuseppina Farina, Martina Landsberger, Fabrizio Arrigoni, Ulisse Tramonti, Riccardo Renzi, Ugo Rossi, Mirko Russo, Ezio Godoli, Silvia Mantovani	158
english text		162
		166



## Venezia 2014. Due passi e un salto alla Biennale Architettura

### Incipit

Il viaggio dalla stazione di Santa Lucia lungo il Canal Grande, rimane sempre come una delle parti migliori di ogni Biennale possibile.

Forse solo la teoria di architetture della *Strada Novissima* ha potuto, nella storia della Biennale, affiancarsi, senza scomparire del tutto, al palinsesto architettonico del Canale più bello del mondo.

La scelta di utilizzare un giorno feriale si dimostra azzeccata, non tanto nel tentativo di evitare moltitudini di rumorosi architetti allineati nel loro immancabile radical-chic *total black outfit*, di cui ormai se ne fa volentieri a meno, ma piuttosto per farsi un'idea del popolo che frequenta cinque giorni su sette la Biennale.

Straordinario e rincuorante l'afflusso di comitive studentesche anche di giovanissima età, condotte da vivaci docenti affascinate da altrettanto vivaci guide.

Al contrario, tra chiacchiericci in tedesco, francese, olandese e ovvio inglese, risulta drammatica la totale assenza di *italici* colleghi. Probabilmente distratti dall'ecatombe economica e dalla tragica afasia realizzativa, preferiscono rimanere al chiuso dei loro studi, lottando tra pratiche e normative, invece di godersi una giornata di sole lagunare tra spazi sempre dignitosamente ordinati e padiglioni che rappresentano un decalogo architettonico degli ultimi 100 anni.

Se nemmeno la garanzia di ottenere qualche ormai imprescindibile credito formativo e di bere un buon *spritz* al *Bacaro Risorto* può smuovere l'interesse degli architetti italiani non solo è un pessimo segnale, ma deve far pensare che forse di Architettura in Italia si parla troppo poco, o davvero, come molti sostengono, se ne parla troppo e male.

### Due Passi

Impossibile non confessare come il modello a scala reale (in legno però...) della Dom-ino, suscitò affezione quanto sgomento per l'inattesa consistenza materica e per lo straniante effetto di scala nel suo inserto come nuovo *padiglione del parco*. L'atteggiamento utilizzato nel settore curato direttamente da Koolhaas, *Elements of Architecture*, in tutta onestà, sembra quello dell'accatastamento più che del sagace collage. Anzi, a mente fredda, viene da paragonarlo più ad uno straziante decollage di Rotella che ad un sofisticato Matisse.

Dopo qualche minuto camminando tra oggetti appesi, pedane-trappola, video, stanze asfittiche, frammenti a scala reale, posti lì nel tentativo di riassumere la storia dell'architettura attraverso alcuni elementi in 500 metri quadri, non si vede l'ora di uscire finalmente a *riveder le stelle*. L'impressione straniante che rimane, oltre a quella tipica dopo la visita ad un polveroso robivecchi di provincia, è che il *genio olandese* non abbia voluto disattendere troppo se stesso. Che lo abbia fatto per ordinato rigore (credibile?) o per distratto interesse nella vicenda a questo punto poco importa.

### Un salto

Tra tanta tracotanza nel segno del "*doverci essere ad ogni costo*" e frammentaria, spesso equivoca, manifestazione di intellettualismo (penso ai gratuiti caratteri boccacceschi, a trattarli bene, di alcune installazioni di Monditalia) e la volontà di manifestare ponderatamente una sorta di superiorità (geografico-culturale?) nel Padiglione Italia, non si può che ammettere come il vero salto di qualità l'abbia fatto il lavoro fatto dai curatori del Padiglione Tedesco.





L'inattesa sfida della *star olandese* è stata raccolta scaltramente dai due tedeschi che nella sovrapposizione tra il Padiglione "classico" (1909) e il *Kanzelbungalow* di Sep Ruf (1964) hanno iconicamente riassunto il profondo rapporto dell'architettura tedesca contemporanea con i propri consci e subconsci, confessabili ed inconfessabili, veri *fundamentals*.

Niente di scritto né proiettato, nessun schiamazzo e nessuna fuorviante trasgressione, ma solo la realizzazione, dal vero, di una operazione di innesto architettonico, tra due entità icastiche.

Nelle tracce che emergono da questa operazione di sovrapposizione fisica tra le due storie della Germania del '900 sembra racchiuso il segreto dell'attuale e

innegabile supremazia del mondo tedesco sul continente. Anche alla Biennale, come in Europa, un vaso d'acciaio tra una ventina di cocci.

Piacevolmente bello il ritorno acustico del cinguettio di uccelli a rasserenare la mente e contestualizzare l'idea stessa di un'architettura tedesca radicata nel piano naturale.

#### Ciò che rimane

- La facciata stile "*Festa di Santa Rosalia*" con cui si apre Monditalia, più per l'ironico posizionamento intellettuale che per il disegno complessivo che come unico vero risultato ottiene quello di sottolineare la magnifica possanza dell'antico contenitore ipostilo veneziano.

- I teatrini stile "*Globe*" che scandiscono il lungo cammino delle Corderie come semplice ma sofisticato modo di dar luogo, nell'evento architettonico, ad un'interessante commistione con altre arti come il teatro e la danza.

- La stampa di 25 metri quadri della sublime scalinata di Villa Malaparte, con quell'inedito senso prospettico che ne esalta il valore iconografico.

- Il pannello d'oro su cui appaiono incastonate (un po' in economia a dire il vero) le opere fotografiche di Charlie Koolhaas. Artista e fotografa ormai di fama internazionale a cui il padre (poi parlano di nepotismo italiano...) ha voluto riservare un piccolo ma importante ruolo: quello, dopo tele cadenti, posters,

memorie radicali e maccheroni-punk, dell'attribuzione di "*fundamental*" nella cultura architettonica dell'intera umanità all'immensa opera michelangiolesca della Laurenziana.

- Il modello della torre di Ignazio Gardella per Piazza Duomo a Milano del 1934 nel Padiglione Italia a cura di Cino Zucchi, Appeso ad altezza inarrivabile come un antico araldico trofeo di famiglia trasmette l'impressione, anche fisica, del suo totale distacco dall'universo delle tribolate pochezze contemporanee esposte a pochi metri di distanza.

- Come sempre alla fine, sopra ogni cosa e nonostante tutto, l'incredibile Squero delle Gaggiandre del Sansovino...

Michelangelo Pivetta



Pagine precedenti:

1 MONDITALIA

2 Elements of Architecture - maniglie

3 Biblioteca Laurenziana - Charlie Koolhaas

4 Padiglione Italia - Torre Gardella

foto Michelangelo Pivetta

